



Si presentava così ieri pomeriggio il Pronto Soccorso ospedaliero, in questi giorni si sta raggiungendo il picco influenzale FOTO DEL PAPA

Pronto Soccorso sotto “assalto”, 220 persone al giorno

**Influenza, insufficienza respiratoria: si lavora in emergenza
E un papà punta il dito: ma dove sono finiti tutti i pediatri?**

PIACENZA

● Bambini, anziani. L'influenza morde e non risparmia. E il Pronto Soccorso vede crescere a dismisura gli accessi in questi giorni di fine anno. In ventiquattro ore si sono contati più di duecento venti casi a cui far fronte, rispetto ai cento ottanta di media. Un'emergenza che si acutizzerà in gennaio, quando il pic-

co dell'influenza sarà allo zenit. Si moltiplicano gli episodi di insufficienza respiratoria, i problemi gastrointestinali, i codici “gialli”. Alle circa duemila persone già a letto con il termometro, altre se ne aggiungeranno nelle settimane a venire, le preoccupazioni maggiori sono per i più piccoli. E un papà di Pontenure su Facebook lancia il caso della penuria di pediatri: “su quattro co-

muni tre pediatri sono in ferie nel periodo di picco influenzale e l'unico in servizio - scrive - ha 15 bambini e il doppio di adulti con un tempo di attesa di due o tre ore, credo che si debba chiedere una spiegazione all'Ausl...questo è un grave disservizio”. Disagi però inevitabili, argomenta il dottor Roberto Sacchetti, segretario provinciale della Federazione italiana medici pediatri, che

a sua volta si è trovato a dover seguire 25 bimbi in una giornata. Con il Natale e questi giorni prefestivi e festivi, molti pediatri convenzionati sono in ferie, indicando, come è di prassi, un loro sostituto che lavora il doppio. Certo questo allunga i tempi e ingrossa le fila. I pediatri convenzionati nel Piacentino sono 35, un numero giudicato congruo, ma la carenza di nuovi medici che escono dalle scuole di specialità è «spaventosa», come rivela il concorso ospedaliero andato deserto. «E' abituale farsi sostituire per ferie dai colleghi giovani, che ora mancano e purtroppo le ferie in questo caso coincidono con il picco influenzale» argomenta Sacchetti, il «disagio» è innegabile. Sacchetti in tre giorni lavorativi, nella settimana scorsa ha seguito 20 bambini da zero a 4 anni e 25 da 5 a 14 anni, un tasso percentuale già vicino al picco. «Alle famiglie si chiede di collaborare» e di limitarsi a consigli telefonici per febbri entro le 48 ore, valutando il caso insieme al medico, a volte è sufficiente somministrare un antipiretico, far riposare il bimbo, dargli molta acqua. Solo se si va oltre, se il bimbo è troppo abbattuto e la tosse eccessiva è il caso di rivolgersi agli ambulatori, ovviamente affollati. **ps**